



## TEMA 2: Il linguaggio e la comunicazione

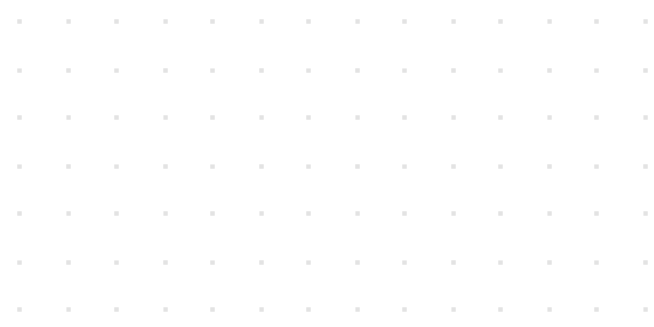
---

### ⇒ DOMANDE

1. Quali proposte suggerire, quali tentativi sono in atto nella nostra Chiesa locale per una comunicazione più efficace? (una indicazione)
2. Quale conversione operare nella nostra Chiesa diocesana circa “Il linguaggio e la comunicazione”?

⊙ 0

---



⇒ **GRUPPO 11**

- Nelle realtà parrocchiali di periferia ci troviamo di fronte a situazioni difficili (famiglie separate, genitori in carcere, ...). In queste realtà ci deve essere il primato dell' ASCOLTO , della accoglienza e della prossimità.
- Le tecnologie sono un mezzo per comunicare, vero, ma non possono prendere il posto di ciò che sta al cuore dell'esperienza di fede, per cui dobbiamo PERSEVERARE nel linguaggio dello Spirito e nella preghiera, consapevoli che solo con la coerenza e la testimonianza credibile, fondata sulla Parola, sulla preghiera e sull'Eucarestia, possiamo raggiungere il nostro fine: portare le persone a incontrare Gesù Cristo morto e risorto per noi.
- L'attenzione agli ultimi (questione sociale), il rispetto del creato (questione ambientale), la mancanza di futuro e lavoro (questione giovanile) sono temi che suscitano molta attenzione nelle persone del nostro tempo, si propone di aggiungere al Portale e all'APP della diocesi delle pagine dedicate che rendano conto di ogni realtà, associazione, movimento presente sul territorio diocesano che si occupino di ambito sociale, ambito ambientale, ambito lavorativo-economico, rendendo noti progetti o iniziative, svolte, in corso di svolgimento o programmate, così da informare anche di ciò che la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie opera nel contesto del nostro territorio.

□ 0

---

⇒ **GRUPPO 12**

Quale conversione dei mezzi comunicativi per renderli più efficaci?

- *Attraverso una testimonianza più autentica del Vangelo che è la forma più immediata dell'annuncio.*
- *Attraverso la creazione di uno spazio relazionale in cui i giovani possano sentirsi accolti, capiti, ascoltati, accompagnati, valorizzati e non giudicati, per riscoprire Dio come "Padre".*
- *Attraverso proposte di cammini di fede in cui i giovani devono sperimentare il Vangelo della carità: visita ai carcerati, agli infermi...*
- *Attraverso esperienze di volontariato, di salvaguardia dell'ambiente.*
- *Attraverso l'utilizzo dei social.*

□ 0

---

⇒ **GRUPPO 13**

La conversione da operare nella nostra Chiesa Diocesana circa "il linguaggio e la comunicazione" é il tentativo di porre in atto UNA CONDIVISIONE MAGGIORE DELL'ENTUSIASMO DELL'ESSERE CHIESA, attraverso processi formativi circa le differenti modalità

comunicative, passando così dall'essere ripetitori di contenuti sterili a TESTIMONI CREDIBILI dell'essere cristiani, dialogando con la propria vita è quella di coloro con cui entriamo in relazione.

0

---

⇒ **GRUPPO 14**

CON DUE ORECCHIE

- In merito al linguaggio e alla comunicazione, possiamo assumere un atteggiamento di ascolto: rivolgere un orecchio alla Parola di Dio e uno alle persone che incontriamo, cercando di cogliere il buono in ciò che entrambi ci comunicano.
- Da questa duplice attenzione potrà emergere una comunicazione più aderente al Vangelo e alle persone, dunque più efficace, capace di suscitare scintille di fede.
- Alcune caratteristiche specifiche di questa comunicazione rinnovata possono essere:
  - la chiarezza, riflettendo su un lessico desueto e non sempre comprensibile
  - la non violenza, adottando un linguaggio meno giudicante e rispettoso delle diversità
  - in ambito digitale accanto alla dimensione informativa (broadcasting) potenziare quella interattiva (community)

0

---

⇒ **GRUPPO 15**

Riteniamo che il primo modo di comunicare è l'utilizzo della corporeità per costruire relazioni autentiche in cui ciascuno faccia corrispondere la vita con ciò che predica. Si evince la necessità della formazione continua sia di laici e di presbiteri chiamati alla corresponsabilità. Tutti i linguaggi devono essere utilizzati con il coinvolgimento diretto dei giovani anche per strutturare percorsi di formazione e uso di mezzi di comunicazione, compreso anche i giornali oltre che dei social parrocchiali. Diventa importante oltre i mezzi anche il contenuto, cioè il diffondere della Parola cominciando dalle omelie, che devono parlare al cuore di ciascuno, attualizzando il Vangelo e adattandolo alla vita quotidiana. Si possono organizzare seminari, simposi per condividere le esperienze. Condividere e mettersi sempre in ascolto e in comunione con tutti.

0

---

⇒ **GRUPPO 16**

- Qualsiasi modalità utilizziamo, il linguaggio è efficace se mediato dalla testimonianza e dalla vita.
- È importante cercare linguaggi e modalità comunicative che siano vicine soprattutto ai giovani.
- Anche per la formazione (catechismo, catechesi...) occorrono forme che superino le

lezioni frontali e utilizzino forme più coinvolgenti (teatro, musica, attività ludiche e laboratoriali)

- L'accoglienza, l'empatia, la semplicità, l'umiltà rendono la comunicazione più immediata e autentica.
- È necessario adibire luoghi fisici adatti allo scambio, all'accoglienza e a farci presenti gli uni gli altri anche in spazi fuori dalla chiesa.

□ 0

---

⇒ **GRUPPO 18**

Il linguaggio e la comunicazione sono efficaci e veri quando passano attraverso una testimonianza gioiosa, accogliente, fatta di ascolto, capace di intercettare i bisogni umani e spirituali.

Alla base della comunicazione ci deve essere sempre e comunque un incontro, il "vedersi", lo "stare insieme", il "prendersi cura" senza mai stancarsi come Cristo continuamente si comunica a noi.

□ 0

---

⇒ **GRUPPI 19 e 20**

1) si è riconosciuto il ruolo importante della famiglia anche nell'educazione religiosa dei ragazzi/giovani che venuta meno, bisognerebbe rinsaldare .

2) bisogna essere chiesa in uscita, trovare nuove strategie per evangelizzare i giovani. Bisogna accettare i loro errori e le loro fragilità senza giudicarli e permettere loro anche di sbagliare rispettando i loro tempi.

-----  
1) frequentare i luoghi di incontro dei giovani

2) creare aggregazioni con lo scopo di incontrare il prossimo

3) aprire le strutture (ecclesiali) a disposizione di attività ludico-ricreative

4) utilizzare un linguaggio più vicino ai giovani, non aulico, e soprattutto porsi in un ascolto attivo nei loro confronti .

□ 0

---

⇒ **GRUPPO 21**

Domanda numero 1: quali tentativi sono in atto nella nostra chiesa locale per una comunicazione più efficace?

1) sono in atto delle forme di comunicazione differenti più attente al bisogno di semplicità di comprensione e di traduzione dei testi evangelici ma questo non è ancora sufficiente, il linguaggio utilizzato risulta ancora difficile e distaccato dalla realtà territoriale e sociale in cui vivono i bambini e i giovani.

Domanda 2: quale conversione operare nella nostra chiesa diocesana circa il linguaggio e la comunicazione?

- La conversione da operare deve partire da un cambiamento sia del linguaggio sia del modo di veicolare i contenuti cristiani, questo può essere possibile attraverso l'utilizzo di linguaggi artistici, teatrali e musicali.
- La comunicazione deve essere chiara e finalizzata ad un impegno concreto nella vita della parrocchia .
- Il linguaggio non deve creare equivoci ma deve essere sempre attinente al messaggio che si vuole trasmettere.
- In merito alla comunicazione sia la liturgia che l'omelia devono essere più semplici, brevi e comprensibili questo con l'aiuto dei bambini e giovani che si alternano nell'animazione del Vangelo adottando diversi linguaggi comunicativi.

□ 0

---

⇒ **GRUPPO 22**

- Analizzando la realtà sociale in continuo cambiamento, dove il contesto familiare va via via diversificandosi, è emersa l'esigenza di promuovere una formazione improntata sulle scienze umane. Per un ascolto empatico e privo di giudizio, delle varie situazioni che nei passaggi di vita l'uomo si trova ad affrontare è fondamentale quindi che sia i sacerdoti che i laici abbiano i giusti strumenti per meglio accompagnare quanti si trovano a vivere situazioni di ferite (separazioni, famiglie allargate) sofferenze (malattie, lutti).
- Per ciò che concerne i giovani sarebbe opportuno che la chiesa cambi il linguaggio evitando incontri frontali che ripetono le modalità scolastiche, incontri dove si danno solo direttive e indicazioni. I giovani hanno bisogno di parlare della loro vita e soprattutto di essere ascoltati. Nella comunità i bambini/giovani devono trovare un luogo accogliente, pronto all'ascolto, luogo in cui tutti possono sentirsi un tassello di quel puzzle che altrimenti senza di loro resterebbe incompleto. Il giovane Cerca un confronto con gli adulti soprattutto chiede da loro una testimonianza di vita autentica coerente con il Vangelo che gli permetta di scoprire la presenza di Dio anche nella sua vita. Le omelie devono essere brevi e concrete
- Oggi È importante che la chiesa non sia chiusa nelle mura di una parrocchia o di una Sacrestia. Oggi la chiesa deve essere in uscita, raggiungere i luoghi in cui la vita si concretizza. Andare nelle scuole nei luoghi di lavoro nei luoghi di aggregazione per imparare linguaggi nuovi e accorciare le distanze con tutte le realtà sociali attraverso la testimonianza di vita mettendosi in ascolto della vita.
- I percorsi di formazione promossi dalla diocesi sono interessanti. Sarebbe opportuno che tutti i parroci ne diano comunicazione